

la stanza n. 342 fu facilmente demata.

L'I.N.A. oppone:

- 1- che le fiamme della benzina immessa trovarono libero sfogo verso la riva attraverso i finestroni della veranda ai quali erano addossati i relativi recipienti;
- 2- che le fiamme si estesero e raggiunsero gli appartamenti perché alimentate dal grande quantitativo di mobili e dell'intero archivio collocati nella saletta da gioco e verso la parete interna del caffè, nonché dalle cataste di legna da ardere collocate sui poggioli delle cucine;
- 3- che nerofumo fu constatato sulla facciata a mare del palazzo; segno che proprio da lì erano uscite le fiamme della benzina, mentre il nerofumo degli appartamenti era da attribuirsi alle fiamme da carte e mobili, tant'è vero che nerofumo si riscontrò anche nell'appartamento Liebler, che prese fuoco il giorno dopo, quando la benzina era del tutto consumata;
- 4- gli altri palazzi furono colpiti molto meno e in ambienti dove non c'erano cataste di mobili né interi archivi;
- 5- i vigili parlarono di incendio da benzina